

L'INCHIESTA

(L.I.) Vogliono scendere entrambi a patti con la Procura. Ma sarà paradossalmente più semplice per il corruttore trovare un accordo con la pubblica accusa. Pierangelo Capuzzo, l'ex collaboratore tecnico, già in forza all'Ufficio immigrazione della questura, arrestato lo scorso 6 settembre e attualmente agli arresti domiciliari nella sua abitazione di Ponte San Nicolò, dovrà infatti restituire allo Stato l'esatto ammontare delle tangenti intestate per poter accedere al



IN QUESTURA Giro di tangenti

patteggiamento. Le recenti modifiche alla normativa in materia di reati contro la pubblica amministrazione non concede scappatoie: il corrotto deve necessariamente restituire il malto fino all'ultimo centesimo. Sono

L'assistente Capuzzo vuole patteggiare ma deve prima restituire tutte le mazzette

complessivamente otto gli episodi accertati, gli unici sui quali possono essere effettuati calcoli. Ma Capuzzo avrebbe intascato denaro per agevolare l'iter di rilascio dei permessi di soggiorno ai cittadini cinesi in svariate altre occasioni. Ed è oggettivamente complicato effettuare un calcolo preciso dell'ammontare delle mazzette intascate dal poliziotto. L'accusa, rappresentata dal pm Sergio Dini, e la difesa, affidata al legale Roberto Orfeo, dovrebbero si-

glare un'intesa in tempo utile per l'udienza preliminare, in calendario il prossimo 12 aprile davanti al giudice Tecla Cesaro.

Strada spianata invece per il broker assicurativo Ximiao Chen, residente a Borgorico, tuttora in carcere. Il faccendiere, difeso dalla penalista Paola Porzio, è in attesa della notifica del giudizio immediato per la seconda tranche dell'inchiesta, quella che lo vede indagato assieme al sovrintendente capo della

questura Renzo Dalla Costa. Chen patteggerà in continuazione i reati commessi in concorso con Capuzzo unitamente agli episodi criminosi contestati assieme a Dalla Costa. Per il giovane cinese, nel ruolo di corruttore, non sono previsti risarcimenti. Nel frattempo il sovrintendente capo Dalla Costa, detenuto al Due Palazzi da oltre un mese, mantiene la linea del silenzio. Ha rinunciato ad impugnare al Riesame l'ordinanza di custodia cautelare.

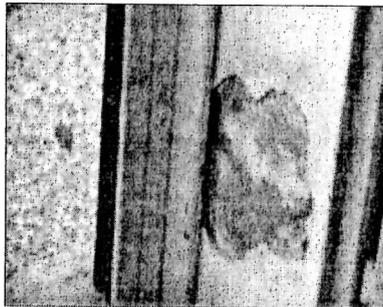
LA STORIA Inquilini morosi devastano l'edificio prima dello sfratto: danni per oltre 30mila euro

Quindici alani distruggono la villetta

Terzetto condannato ad una multa ma il giudice di pace delega il risarcimento al tribunale

Luca Ingegneri

Non ha fatto un grande affare nell'affittare l'elegante villetta di sua proprietà, in via Ameglio, a due passi da Porta Trento. E.C., 62enne imprenditrice padovana, è incappata in tre inquilini morosi che hanno ridotto l'immobile in condizioni pietose prima di andarsene per sfratto. La padrona di casa non credeva ai propri occhi quando - era il marzo 2014 - ha finalmente potuto rimettere piede all'interno della villetta. Ha scoperto che per oltre un anno e mezzo, a partire dal luglio 2012, la casa aveva ospitato, oltre a padre, madre e figlia, quindici cani razza alano, grandi e



cuccioli, liberi di scorrazzare ovunque. Prima di obbedire all'ufficiale giudiziario il terzetto ha messo in atto la più classica delle vendette. Mattonelle rotte in più pun-

ti, giardino rovinato, portoncini, vetri e infissi distrutti. Nella villetta non si era salvato praticamente nulla: impianti elettrici da buttare, intonaci scrostati e imbratta-

DANNEGGIATA

La villetta di via Ameglio è stata riconsegnata alla proprietaria in condizioni disastrose: i tre inquilini e i quindici cani razza alano avevano distrutto muri, infissi e impianti elettrici

ti persino di rifiuti organici. Ovunque un odore nauseante, con ogni genere di sporcizia. La proprietaria ha dovuto investire fior di quattrini per rimettere in sesto l'edificio. Ne è uscita una spesa finale di oltre 32mila euro. Costi che E.C. avrebbe voluto mettere in conto ai suoi ex inquilini, morosi dopo aver pagato soltanto i primi nove mesi d'affitto. Tutto inutile. L'imprenditrice è riuscita finora ad ottenere soltanto una vittoria morale. I coniugi Moreno Nardo, 56 anni, e Marta Cesarotto, di 52, e la figlia Mabel Nardo, di 30, domiciliati in città, sono stati condannati dal giudice di pace Valeria Raudino, anche se per il solo reato di imbrat-

tamento e deturpamento, a 900 euro di multa (per il capofamiglia), a 600 euro ciascuna per le due donne. Il tribunale non ha potuto procedere invece per il reato di danneggiamento, recentemente depenalizzato da una legge statale. Purtroppo la padrona di casa, assistita dall'avvocato Pierilario Trocchio, non è riuscita ad ottenere nemmeno un euro a titolo di risarcimento. Il giudice di pace ha stabilito che la quantificazione del danno dovrà essere stabilita in separato giudizio. L'imprenditrice sarà quindi costretta a promuovere una causa civile nel tentativo di spillare qualche euro ad una famiglia di nullatenenti.

inBreve

CENTRO GIOTTO

Rubano al supermercato 400 euro di merce

Due albanesi, Serme Hica di 49 anni e Zamira Istrefi di 43, sono state pizzicate al centro Giotto a rubare nel supermercato. Sono intervenuti i carabinieri che hanno rinvenuto addosso alle due merce per un totale di 400 euro e le hanno arrestate.

VIA RIZZO

Appartamento svaligiato dai ladri

Trecento euro in contanti, gioielli e orologi per un valore ancora da quantificare. Questo il bottino dei ladri che lunedì sera, alle 21 circa, si sono intrufolati in un appartamento di via Rizzo.

ZONA MORTISE

"Erba" in valigia, nigeriano fermato per spaccio

La Polizia locale effettua un sopralluogo scopre un trolley con 652 grammi di marijuana. E' successo in un appartamento in zona Mortise, occupato da un nigeriano. Nell'abitazione anche 1.800 euro e un bilancino.

VIA FACCIOLATI

Scappa per evitare il carcere

I carabinieri hanno arrestato Charly Dell'Innocenti che da una settimana era irreperibile perché colpito da provvedimento di carcerazione, dovendo scontare 7 anni di carcere per reati contro il patrimonio.

EX BRONX Permute con case e conguaglio in denaro

Via Anelli, il Comune acquista altri tre alloggi

(Al.Rod.) Il Comune acquista altri 3 appartamenti in via Anelli. Anche se a rilento, prosegue l'operazione avviata ormai un anno fa dall'amministrazione Bitonci. Operazione che permette di permutare gli alloggi all'interno del complesso Serenissima in mano ai privati con alloggi popolari.



Da quasi 10 anni infatti le palazzine di via Anelli sono chiuse e nessuno è ancora riuscito a trovare il modo di "bonificare" il complesso. Attualmente il Comune è proprietario di un novantina di alloggi su 276 e l'Ater ne possiede una trentina. Il resto degli appartamenti è in mano ai privati. Per far scattare un piano di recupero in grado di intercettare finanziamenti statali c'è la necessità, per i soci pubblici - quindi Comune e Ater - di entrate in

possesso di almeno il 70% gli alloggi. Da qui l'idea di permutare gli appartamenti di via Anelli con le case popolari che l'amministrazione comunale ha inserito nel piano delle alienazioni. Nell'arco di un anno, sono circa una decina i privati che hanno aderito all'operazione. Nei giorni scorsi, così, palazzo Moroni ha perfezionato la vendita di tre alloggi. Nel primo caso, un privato, a fronte della cessione di un alloggio e un conguaglio di 17mila 500 euro ha ottenuto un appartamento in via Bajardi. In un altro caso, con due appartamenti e un conguaglio di 23mila e 70 euro un proprietario di via Anelli è entrato in possesso di alloggio in via Zacconi. La permuta degli alloggi si basa non sul valore immobiliare, ma sui metri quadri. Di conseguenza chi vuole acquisire un nuovo alloggio, salvo se non si tratta di un proprietario di vari appartamenti all'interno del complesso Serenissima, sarà sempre obbligato a corrispondere un conguaglio.